

7-1-2023

L'uso dei campi semantici nella letteratura per l'infanzia tra l'italiano e l'arabo: Studio semantico-contrasivo

Follow this and additional works at: <https://jfa.cu.edu.eg/journal>



Part of the [Italian Language and Literature Commons](#)

Recommended Citation

(2023) "L'uso dei campi semantici nella letteratura per l'infanzia tra l'italiano e l'arabo: Studio semantico-contrasivo," *Journal of the Faculty of Arts (JFA)*: Vol. 83: Iss. 3, Article 13.

DOI: 10.21608/jarts.2023.185644.1342

Available at: <https://jfa.cu.edu.eg/journal/vol83/iss3/13>

This Original Study is brought to you for free and open access by Journal of the Faculty of Arts (JFA). It has been accepted for inclusion in Journal of the Faculty of Arts (JFA) by an authorized editor of Journal of the Faculty of Arts (JFA).

L'uso dei campi semantici nella letteratura per l'infanzia tra l'italiano e l'arabo: Studio semantico-contrastivo^(*)

**Esraa Saleh Ahmed Mohamed
Italian Language Department
Faculty of Arts, Cairo University**

**Dr. Reham Mahmoud Amin Amer
Italian Language Department
Faculty of Al-Asun, Ain Shams University**

Riassunto

Il presente lavoro offre uno studio semantico-contrastivo che si basa sull'analisi dei campi semantici frequenti nella letteratura per l'infanzia tra l'italiano e l'arabo. Nell'introduzione si getta luce sulla semantica, la letteratura per l'infanzia in Italia e in Egitto e la vita degli autori. In primo luogo, si fornisce una descrizione generale delle caratteristiche del linguaggio infantile e il lessico elementare del bambino. In secondo luogo, si propone un'analisi dettagliata dei campi semantici frequentemente usati nei testi rivolti ai bambini, soprattutto la terza infanzia, attraverso uno studio semantico-lessicale approfondito dell'opera di Gianni Rodari " Favole al telefono" e quella di Abd El Tawāb Youssef "Ḥikāyāt al shua'ūb" (Racconti dei popoli). Infine, nella conclusione vengono presentati, in maniera sintetica, i risultati raggiunti nella ricerca.

Parole chiavi: Letteratura per l'infanzia, campo semantico, lessico elementare, linguaggio infantile

^(*) Bulletin of the Faculty of Arts Volume 83 Issue 6 July 2023

Abstract

This research offers a semantic-contrastive study based on the analysis of the frequent semantic fields in children's literature in Italian and Arabic. The introduction sheds light on semantics, children's literature in Italy and Egypt and on the life of the authors. Firstly, it provides a general description of the characteristics of children's language and the child's basic vocabulary. Secondly, it offers a detailed analysis of the semantic fields frequently used in texts aimed at children, especially the third childhood. "*Favole al telefono*" of Gianni Rodari and "*Hikāyāt al shua'ūb*" (Stories of the peoples) of Abd El Tawāb Youssef will be taken as an example. The conclusion contains the results achieved by the research.

Keywords: Children's literature, semantic field, elementary lexicon, children's language

مستخلص

تعد الطفولة أهم مرحلة من مراحل بناء الإنسان؛ حيث يبدأ الطفل - خلال هذه المرحلة - في تكوين فكره وثقافته محاولاً اكتشاف البيئة التي تحيط به. لذا يحظى الأدب المقدم للأطفال بأهمية كبيرة؛ لما يلعبه من دور مؤثر في تنشئتهم وتربيتهم وتنمية مهاراتهم. فلا بد من أن يحقق النص الموجه للأطفال جملة من الأهداف؛ من أهمها الأهداف اللغوية؛ فاللغة هي الوسيلة التي تساعد على اكتساب المعارف الأخرى. ومن ثم يقوم أدب الأطفال بدور مهم في إثراء لغة الطفل وزيادة حصيلته اللغوية.

يقدم هذا البحث دراسة دلالية- تقابلية تُحلل من خلالها الحقول الدلالية الأكثر استخداماً في أدب الطفل بين اللغتين الإيطالية والعربية، من خلال دراسة "حكايات عبر الهاتف" للكاتب الإيطالي جاني روداري و"حكايات الشعوب" للكاتب المصري عبد التواب يوسف. تنتمي هذه الدراسة إلى الدراسات التقابلية التي تهدف إلى الكشف عن أوجه التشابه والاختلاف بين لغتين تنتميان لأسرتين لغويتين مختلفتين. وتتخذ من علم الدلالة إطاراً نظرياً تحلل من خلاله الحقول الدلالية شائعة الاستخدام في أدب الطفل.

تسلط المقدمة الضوء على علم الدلالة ودوره في تعليم الطفل وتنمية قاموسه اللغوي، مع إعطاء نبذة عن أدب الطفل بين الثقافتين الإيطالية والمصرية. أولاً، تقدم الدراسة وصفاً عاماً لأهم السمات اللغوية المميزة لأدب الطفل، ثانياً، يقدم البحث تحليلاً مفصلاً للحقول الدلالية شائعة الاستخدام في الأدب الموجه للأطفال من سن 6 - 12 سنة. وتتضمن الخاتمة النتائج التي توصل لها البحث.

الكلمات المفتاحية: أدب الطفل، الحقل الدلالي، لغة الطفل، معجم الطفل

1. Introduzione

L'infanzia è il periodo più importante nella vita dell'individuo, durante il quale il bambino inizia a formare il suo pensiero e la sua cultura cercando di conoscere la società. La letteratura si considera uno strumento per costruire la cultura dei bambini contribuendo a sviluppare la loro immaginazione, il loro modo di pensare e il loro bagaglio linguistico. Si può affermare che l'obiettivo più importante della letteratura per l'infanzia è quello linguistico, perché il bambino nella prima fase educativa deve essere in grado di imparare le competenze linguistiche: leggere, scrivere, ascoltare e parlare. La lingua, infatti è il mezzo con cui il bambino può acquisire altre conoscenze. La letteratura per i bambini può anche sviluppare la competenza espressiva aiutando i bambini ad esprimere i loro sentimenti e le loro idee in modo efficace.

1.1. Accenni sulla semantica:

La semantica è il settore della linguistica che studia il significato (Casadei, 2003, p.9). La semantica, infatti, non interessa solo la linguistica ma interessa anche altre scienze come la filosofia, la psicologia, la logica, la teoria dell'informazione, la critica letteraria, ecc. (Berruto, 1992, p.2). Per quanto riguarda l'acquisizione del linguaggio, lo psicolinguista Mcneill sostiene:

“ lo sviluppo semantico è al tempo stesso l'aspetto più ramificato e meno capito dell'acquisizione del linguaggio: ramificato perché l'introduzione dell'organizzazione semantica nella grammatica del bambino si ripercuote su vaste aree della sfera conoscitiva anche al di là dei confini del linguaggio; poco capito perché finora la teoria linguistica ha offerto scarse indicazioni su che cosa ci si possa aspettare dall'introduzione dell'organizzazione semantica” (Berruto, 1992, p.165).

Per quanto concerne il rapporto tra la semantica e l'educazione linguistica del bambino, lo sviluppo semantico permette di approfondire il significato delle singole voci lessicali, che viene prima registrato solo con alcuni dei tratti semantici che lo formano, e poi gradualmente completato con l'aggiunta delle caratteristiche semantiche occorrenti. Si può perciò affermare che il vocabolario del bambino è diverso da quello dell'adulto perché per il bambino ogni

parola è costituita da un numero minore di tratti semantici rispetto all'adulto.

1.2. Accenni sulla letteratura per l'infanzia

In Italia, la vera storia della letteratura italiana per ragazzi ha origine nel Risorgimento e segue la costruzione del Paese. Già nella prima metà dell'Ottocento gli intellettuali sono molto entusiasti, vedono nell'educazione dei loro figli uno dei fondamenti per la formazione di una nuova lingua italiana. Con il Novecento la letteratura per l'infanzia si evolve e si arricchisce con tanti generi: avventura, fantascienza e – grazie a molti scrittori– inizia pian piano a superare i messaggi morali esistenti lasciando entrare un elemento fantastico che dona sapore e divertimento alla letteratura per bambini (Boero-De Luca 2009:12-35).

In Egitto, la letteratura per l'infanzia appare di recente, durante l'epoca di Muhammad Ali attraverso la traduzione, che è una conseguenza della mescolanza con gli stranieri. Rafa'a Al-Tahtāwi che, a quel tempo è responsabile dell'educazione, è il primo a tradurre dall'inglese un libro per i bambini. Un'altra figura-chiave della letteratura per l'infanzia è Ahmed shawki , con le sue opere poetiche, il quale si considera il pioniere della letteratura per l'infanzia. In seguito appaiono molti pionieri della letteratura araba per bambini, tra cui gli egiziani Kamel Al kilāni e Abd El Tawāb Youssef. ⁽¹⁾

1.3. Cenni biografici

1.3.1. Gianni Rodari

Gianni Rodari (1920 - 1980) è un pedagogista e giornalista. È considerato il maggiore favolista del Novecento. Mentre lavorando come giornalista, incomincia a scrivere racconti per bambini. Nel 1950 il Partito Comunista lo chiama a Roma a dirigere il settimanale per bambini, il «Pioniere», il cui primo numero esce il 10 settembre 1950. Il suo primo libro che esce con la nuova casa editrice è "Filastrocca in cielo ed in terra" nel 1959. Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblica libri, limitandosi a un' intensa attività di collaborazioni per i bambini: collabora tra il 1967 e il 1968 con articoli, poesie e filastrocche alla rivista "Pioniere Noi Donne" e partecipa a molte conferenze e incontri nelle scuole italiane con insegnanti, genitori, alunni e gruppi teatrali per ragazzi. Nel 1970 vince il Premio

Andersen, il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia, che accresce la sua notorietà in tutto il mondo (Argilli 1990:7-36).

1.3.2. Abd El Tawāb Youssef

Abd El Tawāb Youssef (1928-2015) è uno scrittore, compositore e traduttore egiziano. Dopo la laurea, lavora come supervisore per i programmi radiofonici scolastici e poi diventa capo del dipartimento di Giornalismo, Radio e Televisione presso il Ministero dell'Istruzione. Dal 1975 si dedica alla scrittura per i bambini. È lui che ha avuto l'idea di pubblicare la prima rivista islamica per i bambini intitolata *Al-Firdaws* (il paradiso) nel 1969, e nel 1970 tiene la prima conferenza sulla cultura dell'infanzia. Tra i premi più importanti che ha vinto, ci sono il premio internazionale della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna (*Bologna Children's Bookfair*) per il libro "La vita del profeta Muhammad"; il premio di Stato per la letteratura per l'infanzia nel 1975; il premio di apprezzamento statale per la cultura infantile nel 1981, e il primo premio al concorso per il miglior scrittore per bambini nel 1998. ⁽²⁾

1.4. Cenno corpus

1.4.1. Favole al telefono

È un'opera dedicata ai bambini (da 6 anni), pubblicata per la prima volta dalle edizioni Einaudi nel 1962. È composta da una cornice e 70 favole. Nella cornice narrativa, il protagonista è il ragioniere Bianchi, di Varese che è un rappresentante di commercio, sei giorni a settimana gira l'Italia intera, a Est, a Ovest, a Sud, a Nord e in mezzo, per vendere medicinali. Torna a casa della sua famiglia soltanto la domenica. La sua bambina gli chiede di raccontarle ogni sera una storia, perché quella bambina non riesce a dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sa, gliele ha già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trova, alle nove in punto il ragioniere Bianchi chiama al telefono la città di Varese e racconta una storia alla sua bambina. Questo libro contiene le favole raccontate dal ragioniere Bianchi. (Rodari 1993: 9)

1.4.2. **Ḥikāyāt al shua‘ūb (I racconti dei popoli)**⁽³⁾

È una serie per bambini, composta da vari racconti. È pubblicata per la prima volta dalla casa editrice Al Safir nel 19^{^^}. Tali racconti si svolgono in diversi Paesi come la Spagna, l'Indonesia e il Giappone. La serie è suddivisa in libretti e ad ogni Paese o popolo sono dedicati due libretti. Ciascun libretto contiene 2 o 3 racconti. Da un punto di vista culturale, Abd El Tawāb Youssef, prima di qualche racconto, offre qualche informazione succinta sul Paese in cui si svolgono i racconti. Inoltre, attraverso i racconti il bambino può acquisire una conoscenza delle usanze, delle tradizioni e della storia di diversi Paesi. In questa serie Abd El Tawāb Youssef ha cercato di scrivere per i bambini investendo (mettendo a frutto) la letteratura popolare, i libri e gli studi popolari che leggeva⁽⁴⁾

1.5. **Fascia di età**

I bambini non hanno tutti la stessa età. Scrivere una storia per un bambino di 3 anni (non sa leggere, ma la ascolta dai genitori) non è come scriverla per uno di 6 o 10. E così dovrà fare lo scrittore, capire a che fascia di età rivolgersi prima di scrivere la sua storia. Secondo la teoria di Piaget (1936) riguardante le fasi dello sviluppo cognitivo del bambino, l'infanzia è divisa in tre fasi: la prima infanzia (0-3 anni), la seconda infanzia (3-6 anni) e la terza infanzia (6-12 anni).

In questa terza fase i bambini sono in grado di articolare i suoni in modo accurato anche se possono avere difficoltà con alcune lettere specifiche. Sanno leggere e scrivere senza aiuto e sono in grado di esprimere frasi grammaticalmente corrette e di riconoscere le parole che non conoscono.⁽⁵⁾

2. **Caratteristiche generali del linguaggio infantile**

Il linguaggio bambinesco o il *baby talk* è il linguaggio utilizzato per rivolgersi ai bambini e più che da scopi pragmatici è caratterizzato da motivazioni affettive, motivazioni che si ritrovano anche nelle interazioni fra adulti in momenti di gioco o di scherzo quali per esempio quelle tra innamorati. Si tratta anche in questo caso di una scelta deliberata di forme morfosintattiche, lessicali, fonologiche poiché, come sostiene Savoia (1984:14):

“Il parlante ha interiorizzato i fattori che controllano

l'occorrenza di queste forme e l'applicazione dei processi che le interpretano: padroneggia cioè il rapporto fra le varianti del LB [linguaggio bambinesco] e le situazioni che possono selezionarle.”

Il *baby talk* ha un lessico speciale, sovente regionale, generalmente onomatopeico o con nessi consonantici ripetuti o simili (cacca, cocco, amme, totò), o ripetizione della sillaba. Possiede anche una sintassi elementare, espressioni nominali, impiego ritualizzato degli allocutivi e neutralizzazione della forza illocutiva (Coveri 1998: 162). A questo proposito, per riassumere quello che è stato detto, Mekdādi (2012: 47-68) ⁽⁶⁾ afferma che la scrittura per i bambini ha delle caratteristiche particolari: a livello lessicale, si evita di usare parole incomprensibili cioè non appropriate al vocabolario linguistico della fase a cui si rivolge. Per quanto riguarda l'aspetto morfosintattico, si usano frasi brevi o di media lunghezza e si evitano frasi lunghe e complesse. Sono molto frequenti i dialoghi e si ricorre alla paratassi ed all'uso frequente degli aggettivi qualificativi per esprimere in modo sintetico i diversi comportamenti. Da un punto di vista retorico, le figure più usate sono le metafore, le similitudini, la ripetizione, le anafore e le allitterazioni. Inoltre, Secondo Rodari (1990:104), l'arte che è più semplice per il lettore, si considera la più difficile per lo scrittore:

"Scrivere significa in primo luogo scrivere per se stessi; ma scrivere per i bambini non significa scrivere per se stessi. Significa, per usare un paragone musicale, usare uno strumento particolare e non tutta l'orchestra. Usare una chiave e non tutte le chiavi".

Nel campo dello sviluppo del vocabolario, Leopold (1949: 356) sostiene che, in base a certi bisogni o interessi momentanei, il bambino si rivolge alla denominazione di oggetti, di azioni, di emozioni o qualsiasi altra cosa. Nonostante la composizione affettiva avvenga in larga misura nelle prime fasi di vita, non è tuttavia detto che anche agli inizi non ricorrano nemmeno alle espressioni di carattere obiettivo. In ogni caso, ciascun bambino fa la propria selezione dal vocabolario che gli viene presentato a seconda delle proprie esigenze e del livello di maturità che ha raggiunto, e non sempre si accorda con gli adulti quando si tratta di valutare l'utilità dei diversi aspetti lessicali. Inoltre, Ferreri (2005: 31) afferma che c'è una correlazione tra età ed estensione del vocabolario: con l'ampliarsi

degli orizzonti sociali e con l'inizio del percorso scolastico, il vocabolario del bambino si espande fortemente, grazie anche alla lettura, così a cinque-sei anni conosce circa tre-quattromila parole con un incremento annuo che si aggira tra i due e i tremilacinquecento vocaboli.

Scrivendo per i bambini, quindi, l'autore dovrebbe cercare di ricorrere a un lessico basico-familiare corrispondente ai loro bisogni. Marconi (1994: 5) afferma che, tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, alcuni studiosi hanno condotto una ricerca tesa a individuare quali sono le parole conosciute dai bambini, con una duplice finalità: da un lato costituire un punto di partenza per ricerche linguistiche, dall'altro fungere da strumento di lavoro per coloro che si occupano dei bambini e della loro educazione. Basandosi sui risultati del loro studio hanno elaborato un dizionario intitolato "Lessico Elementare".⁽⁷⁾ Il lessico elementare si riferisce esclusivamente alla lingua scritta, cioè alle parole che i bambini leggono e scrivono e non alla lingua orale, a quello che i bambini dicono e sentono dire. Pertanto il lessico elementare è suddiviso in: lessico di scrittura relativo alle parole che i bambini scrivono di più, e lessico di lettura relativo alle parole che leggono di più. Nel presente lavoro, mi limito a studiare il lessico di lettura legato alle parole più frequentemente usate nei testi scritti per i bambini.

D'altro canto, Abd El Tawāb Youssef (2022: 225), nel suo libro *"Il mio cuore, la mia mente e la mia penna"*⁽⁸⁾, afferma che il lessico di lettura è più ampio rispetto a quello di scrittura perché i bambini hanno la capacità di capire le parole o i termini che leggono attraverso i sinonimi o dal contesto, ma hanno difficoltà a esprimersi con quelle parole. Analizzando questo lessico, risulta chiaro che è composto da parole appartenenti a diversi campi semantici: i nomi di parentela, i colori, le professioni e gli animali.

3. Campi semantici

Un campo semantico è un insieme di unità lessicali che coprono una data area concettuale delimitandosi a vicenda nel significato. ogni lessema contribuisce a dare forma a quest'area, ricevendo il proprio significato dalla relazione semantica che lo unisce e lo differenzia dagli altri lessemi che appartengono allo stesso campo e dalla

posizione che occupano all'interno del campo. Il caso più famoso di campo lessicale, ad esempio, quello dei nomi di colori come “bianco”, “nero”, “rosso”, “verde” ecc., l'insieme di questi lessemi rappresenta il modo in cui la lingua italiana struttura l'area concettuale del colore, e ciascun di essi corrisponde a una delle “sezioni” (Casadei 2011:59-60).

Ogni sezione può costruire un'area concettuale che viene strutturata in campo da un altro insieme di lessemi; ad esempio l'area coperta da “rosso” è strutturata da lessemi come “vermiglio”, “cremisi”, “scarlatta”. Altri esempi di campi lessicali sono quello dei termini di parentela (“madre”, “padre”, “sorella”, “fratello”, “figlio”, “cugino”, “zio” ecc.), gli aggettivi di età (“vecchio”, “giovane”, “recente”, “nuovo”, ecc.) o anche tutti i termini che possono essere appartenenti a una stessa etichetta generale come “nomi di piante”, “nomi di animali”, ecc. Le parole che si riferiscono alla stessa area semantica, oppure che appartengono allo stesso campo semantico, sono tenute insieme dallo stesso *frame*, uno schema di storia che è incorporato nella mente e che si è formato sulla base di un'esperienza diretta o mediata da un film, da un racconto, ecc. Per questo la nostra mente è molto rapida nell'individuare parole che appartengono allo stesso campo semantico. Rodari (1973:11) sostiene anche:

“una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere”.

Per sapere quanto è ampio il lessico, cioè il numero delle parole di una lingua, Bazzanella (2008: 66) afferma che un bambino senza deficit specifici all'età di sei anni ha un vocabolario di circa 8000 parole, il che vuole dire che dall'età in cui ha pronunciato le prime parole (a circa un anno) fino a sei anni ne ha imparate una media di cinque al giorno. Inoltre, secondo Ferreri (2005: 31):

"L'estensione del vocabolario italiano nella fascia dai 6 ai 18 anni non è in Italia oggetto di indagine campionarie

sistematiche né nel tempo né nello spazio"

I dati provengono, spesso, da studi condotti in singole realtà, utili a fornire un'idea approssimativa ma non adatti a fare considerazioni più ampie. Tuttavia è stato notato che le parole pronunciate dai bambini italiani per prime sono sostantivi e questo indica sia l'attività di denominazione che la predominanza di questa categoria nel lessico. Però, con l'aumentare dell'età, le altre categorie grammaticali incrementano il loro peso nella composizione del vocabolario. Durante gli anni di scuola primaria il bambino vive un rapido incremento lessicale che però, se confrontato con quello sintattico, risulta essere lento. Alcuni studiosi suggeriscono anche che l'accrescimento del lessico avvenga in due fasi distinte: il bambino prima assegna la parola nuova con cui entra in contatto a un'area semantica e poi, in un secondo momento, individua le differenze che intercorrono tra quella parola e le altre parole che fanno parte della stessa area semantica. (Ferrerri 2005: 32-43)

A questo proposito, Mokhtar (1998: 132) ⁽⁹⁾ sostiene che la teoria dei campi lessicali si utilizza nel processo della educazione linguistica del bambino perchè il bambino tende a generalizzare i significati delle prime parole che impara e ad usarli più ampiamente quando si riferisce a parole che hanno tratti semantici comuni. Ad esempio, usa "mela" per indicare un'arancia o qualsiasi frutto, con la stessa forma, o la parola "zio" per descrivere qualsiasi uomo, con il quale non ha necessariamente un legame di parentela. In seguito si analizzano i campi semantici frequenti nei racconti scritti per i bambini:

a. Nomi di parentela

Tra i nomi di parentela emergono, in primo luogo, alcune parole tradizionalmente considerate più comuni, legate agli ambienti e agli affetti familiari, come nonni, zii, fratelli e sorelle, che sembrano invece far parte del patrimonio lessicale di tutti i bambini, quanto dimostrano gli esempi seguenti:

- *"**Figlio** mio, torna in te, cammina come tuo **padre** e tua **madre**, cammina come i tuoi **fratelli** che ti vogliono tanto bene."* (Favole al telefono, p.55)
- *"Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro*

di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo." (Favole al telefono, pp.55-56)

- "Un'altra volta ancora Alice era scomparsa. La cercava il nonno, la cercava la nonna, la cercava una vicina che veniva sempre a leggere il giornale del nonno per risparmiare quaranta lire." (Favole al telefono, pp.28-29)

Anche nella letteratura araba per bambini si nota l'uso frequente di parole appartenenti allo stesso campo semantico preaccennato:

- "تعشى الصياد وزوجته وأولاده مما عثر عليه في الشبكة، وما تبقى فيها، وناموا في هدوء وسكينة"
- "توسل الصغار أبناء الصياد إلى أبيهم أن يلقى له بأشيائه، ولكنه رفض" (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من إفريقيا، ص ٨)
- "كانت الجدة والحفيد يعيشان فوق قمة جبل عالٍ" (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص عن الهنود الحمر في أمريكا، ص ٢).

b. Colori

Nonostante che ogni lingua codifichi i diversi numeri di categorie di colori in modo particolare, esiste un inventario universale di esattamente undici colori fondamentali: "bianco", "nero", "rosso", "verde", "giallo", "blu", "marrone", "viola", "rosa", "arancione", "grigio" (Grossmann 1988: 13-14). Visto che il mondo dei bambini è un mondo molto colorato, tali colori compaiono nei testi scritti per i bambini con molta frequenza, come si può osservare nei seguenti esempi:

- "La storia è un liquido rosso che sembra granatina, la geografia un liquido verde menta, la grammatica è incolore e ha il sapore dell'acqua minerale. Non ci sono scuole, si studia a casa." (Favole al telefono, p.143)

Il colore rosso può riferirsi al sangue versato nelle guerre, nelle rivoluzioni, mentre il verde è il colore della natura (delle foglie in primavera, dell'erba, degli arbusti...).

- "Una volta a Piombino piovvero confetti. Venivano giù grossi

come chicchi di grandine, ma erano di tutti i colori: verdi, rosa, viola, blu. Un bambino si mise in bocca un chicco verde, tanto per provare, e trovò che sapeva di menta. Un altro assaggiò un chicco rosa e sapeva di fragola." (Favole al telefono, p.40)

L'autore preferisce usare tanti colori legando anche il frutto al suo colore come fanno i bambini quando descrivono la maggior parte delle cose nel loro mondo infantile.

- *"Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai." (Favole al telefono, p.84)*

La luce blu del semaforo, comparata al colore del cielo, dà qui un senso di libertà e spinge il bambino a pensare liberamente.

Allo stesso modo si nota anche in arabo l'uso frequente dei colori nei racconti scritti per i bambini, come ad esempio:

- *"وعندما شق القمر طريقه، عاليًا في السماء الزرقاء، وراح يبعث بأشعته الفضية على الشط، والشجرة الخضراء" (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من اليابان، ص ٦١)*

L'autore usa i colori per descrivere l'ambiente nei minimi dettagli invitando il giovane lettore a immaginarlo insieme a lui. L'uso dei colori rende la lettura più vivace.

- *"خلال ذلك شعر "يوراشيما" بأنه قد تقدم كثيرًا في السن، وأنه صار عجوزًا، وراحت يده تترعشان، و**ابيض** شعر رأسه تمامًا، وما عادت به شعرة سوداء واحدة (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من اليابان، ص ٦٠)*

L'autore preferisce usare i colori descrivendo come l'uomo invecchia per sollecitare l'immaginazione del bambino.

c. Professioni

La terminologia legata alle professioni riflette, negli scritti destinati ai bambini, la loro esperienza quotidiana: troviamo infatti il maestro, la maestra, il professore, la professoressa, il bidello, personaggi dell'ambiente scolastico a loro familiare, e figure come la casalinga e il pensionato, che rappresentano spesso la mamma e il nonno. Troviamo altresì alcune figure professionali che spesso si incontrano sulla loro strada: il dottore, il dentista, il veterinario,

l'avvocato, il vigile, il contadino, il pescatore, il muratore, ecc., quanto affermano gli esempi seguenti:

- *“Una volta un pescatore di Cefalù, nel tirare in barca la rete, la sentì pesante pesante, e chissà cosa credeva di trovarci.” (Favole al telefono, p.79)*
- *“ Il fattorino e il conducente tentavano di respingere l'assalto, dichiarando che non ne sapevano nulla, che il filobus non ubbidiva più ai comandi e faceva di testa sua. [...] -Attenzione! - gridò ad un tratto l'avvocato. Il filobus, con uno scossone, stava ripartendo tutto solo, al piccolo trotto.” (Favole al telefono, p.118)*
- *"Però abitava anche a Parigi, si chiamava Jean e suo padre lavorava in una fabbrica di automobili. Però abitava anche a Berlino, e lassù si chiamava Kurt, e suo padre era un professore di violoncello. Però abitava anche a Mosca, si chiamava Juri, come Gagarin, e suo padre faceva il muratore e studiava matematica. Però abitava anche a Nuova York, si chiamava Jimmy e suo padre aveva un distributore di benzina. Quanti ne ho detti? Cinque. Ne mancano due: uno si chiamava Ciú, viveva a Shanghai e suo padre era un pescatore; l'ultimo si chiamava Pablo, viveva a Buenos Aires e suo padre faceva l'imbianchino." (Favole al telefono, p.114)*

L'autore, qui, ha voluto essere il più preciso possibile quanto alla professione del genitore, inserendo un complemento di specificazione dove possibile per facilitare al bambino lo sforzo di immaginare la situazione.

Ugualmente, in arabo, si trova che i personaggi dei racconti sono, a volte rappresentati da figure professionali, come si vede negli esempi seguenti:

- *" إننا أصدقاء ثلاثة، كنا نقوم برحلة: واحد منا نحات، والثاني خياط، وأنا ثالثهما. وبينما نجتاز إحدى الغابات، أقبل الليل، وكان علينا أن نبيت حيث نحن. ومن أجل سلامتنا وأمننا أوقدنا نارًا، واتفقنا على أن نتبادل الحراسة فيما بيننا. وقد بدأنا*

بصديقنا النحات الذي أراد أن يسلي نفسه؛ أخذ ينحت دمية صغيرة جميلة، من قطعة خشب أخذها من أشجار الغابة، وبعدما أنجز عمله، أيقظ الخباط؛ ليأخذ دوره في الحراسة... وعلى الفور أخرج الخباط قماشته، ومقص، وإبرة، وخباطاً، وأخذ يعمل في جد ونشاط من أجل أن يصنع للدمية ثوباً" (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من السلاف، ص ٨).

Nell'esempio precedente, l'autore, oltre all'uso dei nomi delle professioni, cerca di spiegare il lavoro che ogni personaggio svolge e come ciascuno ha impiegato la propria abilità in modo da rendere il racconto più chiaro e più interessante al bambino.

• "تركت الفتاة الجرة التي كانت تملؤها بالماء، وجرت مع الفلاح الذي كلمته الجزيرة، والصيد الذي تحدثت معه السمكة، والنساج الذي نطق قماشته. وكان الجميع يرتعد فرحاً ورعياً!" (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من إفريقيا، ص ٨).

L'autore descrive l'ambiente in cui si svolge il racconto attraverso la menzione di determinate professioni tipiche di un certo contesto, come il contadino per indicare la terra, il pescatore per indicare il mare e il sarto fa pensare alla città coi suoi negozi.

d. Animali

Secondo Biagini (2008:19), il rapporto tra letteratura e animalità rimanda a un mondo analogico, entro cui l'animale non solo viene usato nelle espressioni metaforiche, ma anche diviene uno specchio di vizi e di virtù della società. Basandosi su un'indagine realizzata nel 2000, Marucelli (2004) afferma che l'interesse dei bambini verso gli animali è molto vivo: è risultato, infatti, che il 79% dei bambini desidererebbe avere un animale domestico. Inoltre, una ricerca svolta in Inghilterra su bambini di 7-8 anni afferma che essi hanno in genere un rapporto preferenziale con i loro animali domestici, in particolare con cani e gatti.⁽¹⁰⁾ Pertanto, i protagonisti delle favole spesso sono animali a cui vengono attribuiti i vizi e le virtù degli uomini, come si nota dai discorsi degli animali e anche dai titoli delle favole scritte per i bambini:

Titoli in italiano come :

- "Il paese dei cani" (Favole al telefono, p.120)
- " Il topo dei fumetti" (Favole al telefono, p.46)
- " Il topo che mangiava i gatti" (Favole al telefono, p.86)

In arabo :

- النمور الجائعة (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من إندونيسيا، ص ٢).
- بيت العنكبوت (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من إفريقيا، ص ٨).
- تل النمل (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من إندونيسيا، ص ٤).

Discorsi degli animali in italiano e in arabo:

- " Un giorno le scimmie dello zoo decisero di fare un viaggio di istruzione.

Cammina, cammina.. Cosa si vede adesso?- La casa della giraffa, la vasca delle foche e la gabbia del leone.

Come è strano il mondo e come è istruttivo viaggiare. Si rimisero in marcia e si fermarono solo al tramonto del sole.

Che c'è da vedere?- La gabbia del leone, la casa della giraffa e la vasca delle foche.

Come è noioso il mondo: si vedono sempre le stesse cose."

(Favole al telefono, p.105)

- "صعد العنكبوت إلى ركن بعيد، وأخذ يخرج خيوطه من داخله ويعمل في همة .. فقال له الحصان:

هل تحب أن تأتي معي إلى نزهة قصيرة؟- معذرة ليتني أستطيع! أنت تراني مشغولاً بالبناء. استمر العنكبوت في مهمته، وعندما نادته البقرة لكي يخرج معها إلى المرعى - اعتذر لها، فلا وقت لديه لذلك. وجاءته دعوة أخرى من العنزة؛ لكي يذهب معها لمشاهدة مباراة في المصارعة بالقرون بينها وبين الخروف، فقال لها: كنت أتمنى أن أشهد هذه المباراة، ولكنني بحاجة إلى أن أنهى بناء البيت" (سلسلة "حكايات الشعوب"، قصص من إفريقيا، ص ١٣)

Abd El Tawāb Youssef e Gianni Rodari si assomigliano, in quanto tendono all'uso di personaggi con sembianze animali per attirare l'attenzione del bambino rendendo la lettura più dinamica e divertente. Data la presenza del filtro affettivo esercitato nei confronti di animali domestici occorrerebbe studiare però oggi anche il *pet talk* in cui ricorrono certi fenomeni osservati per il linguaggio bambinesco ma anche altri, tipici di differenti interazioni come quella fra innamorati (*amore mio piccino, fai la cuccia, su da bravo*, il cui destinatario è un cucciolo di cane).

Conclusione

Riassumendo, si può dire che le opere scritte per i bambini, al fine di arricchire il lessico del bambino, sono ricche di campi semantici a loro familiari perché come sostiene Miller (1995: 95), i bambini hanno la capacità di riconoscere, rapidamente nuove parole: le classificano in categorie semantiche e riescono a tener distinti questi campi anche prima di saper che cosa significhino le singole parole. Ad esempio il bambino, dopo aver sentito un nuovo nome di colore, lo fa rientrare nel campo semantico dei colori e se gli viene chiesto che colore ha questa cosa, riesce a rispondere usando un qualsiasi nome di colore. L'uso di parole appartenenti allo stesso campo semantico, quindi, si concorda con le teorie del processo dell'apprendimento linguistico del bambino, in quanto lo aiuta ad imparare nuove parole facilitandogli la comprensione del significato di nuove parole a lui non familiari. Inoltre Miller (1995: 79) afferma che i bambini cercano tra le definizioni una parola o un'espressione a loro familiare e al posto di quello inseriscono la parola nuova. I bambini, quindi, sono in grado di capire il significato se gli viene presentata una frase modello con la parola.

Notes:

١. أحمد زلط: *أدب الطفولة*، القاهرة: دار المعارف، ١٩٩٤، ص ١٣- ٣٠.
٢. حسن عبد الشافي: *عبد التواب يوسف وأدب الطفل العربي*، القاهرة: الهيئة المصرية العامة للكتاب، ١٩٩٣م، ص ٩.
٣. عبد التواب يوسف: *سلسلة حكايات الشعوب*، القاهرة: السفير، ٢٠٠٤م.
٤. عبد التواب يوسف: *قلبي وعقلي وقلمي: سيرة ذاتية وتجربة أدبية في الكتابة للطفولة العربية*، القاهرة: الهيئة المصرية العامة للكتاب، ٢٠٢٢م.
٥. أحمد نجيب: *فن الكتابة للأطفال*، القاهرة: دار الفكر العربي، ١٩٩١م.
٦. موفق مقدادي: *البنى الحكائية في أدب الأطفال العربي الحديث*، الكويت: المجلس الوطني للثقافة والفنون والآداب، ٢٠١٢م.
7. <https://www.zanichelli.it/ricerca/prodotti/lessicoelementare?qid=&hl=le%20per%20oper%20viaggiare&printPdf=1> cliccato il 7/9/2022.
٨. عبد التواب يوسف: *قلبي وعقلي وقلمي: سيرة ذاتية وتجربة أدبية في الكتابة للطفولة العربية*، القاهرة: الهيئة المصرية العامة للكتاب، ٢٠٢٢م، ص ٢٢٥: هو آخر عمل للأديب الراحل عبد التواب يوسف، تم نشره بعد مرور حوالي ٦ سنوات من رحيله. الكتاب عبارة عن سيرته الذاتية يوصف فيه مشواره في مجال الكتابة الأدبية. وفي هذا الكتاب يتحدث عبد التواب يوسف عن تجربته في الكتابة للأطفال قائلاً: "المعجم الذي يسمعه فيفهمه وهو أوسع من الثاني الذي يعبر به عن نفسه ويتحدث به (...). وهم يفهمون الكثير من خلال المرادفات أو من السياق. هم يفهمون بعض ما يسمعون، وما يقرءون، لكنهم يصعب عليهم التعبير بهذه الكلمات أو العبارات أو الجمل".
٩. أحمد مختار عمر: *علم الدلالة*، القاهرة: عالم الكتب، ١٩٩٨م، ص ١٣٢.
10. <https://www.animalinelmondo.com/notizie/animali/734/bambini-e-animali.html> cliccato il 10/12/2020.

Bibliografia:

- Argilli, M., (1990), *Gianni Rodari: una biografia*, Torino, Einaudi.
- Ascenzi, A., (2002), “La letteratura per l’infanzia allo specchio. Aspetti del dibattito sullo statuto epistemologico di un sapere complesso” in A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l’infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d’indagine e prospettive di ricerca*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 87-95.
- Bacchetti, F., (2002), “Nel linguaggio rodariano”, in E., Catarsi (a cura di) *Gianni Rodari e la letteratura per l’infanzia*, Tirrenia-Pisa, Del Cerro.
- Basile, G., (2011), *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e strutture del lessico*, Milano, Franco Angeli.
- Beccaria, (1994), L., *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi.
- Boero, P., (2010), *Una storia, tante storie. Guida all’opera di Gianni Rodari*, Trieste, Einaudi Ragazzi.
- Boero, P. - De Luca, C., (1995), *La letteratura per l’infanzia*, Bari, Editori Laterza.
- Bonomi, I., (2010), *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carrocci.
- Bruni, F. et al., (1997), *Manuale di scrittura e comunicazione. Per la cultura personale, per la scuola, per l’università*, Bologna, Zanichelli.
- Califano, F., (1998), *Lo specchio fantastico. Realismo e surrealismo nell’opera di Gianni Rodari*, Trieste, Einaud.
- Campi, F., (2001), *Rodari e i saperi in Un secchiello e il mare. Gianni Rodari, i saperi, la nuova scuola*, Tirrenia-Pisa, Edizioni del Cerro.
- Campi, F., (1985), *Collodi, De Amicis, Rodari. Tre immagini per l’infanzia*, Bari, Dedalo.
- Casadei, F., (2003), *Lessico e semantica*, Roma, Carocci.
- Caselli, M. - Casadio P., (2007), *Il primo vocabolario del bambino*, Milano, FrancoAngeli.
- Croce, B., (1913), *La letteratura della nuova Italia*, Vol. III, Bari, Laterza.

- D'Achille, P., (2010), *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino.
- Dardano, M. - Trifone, P., (1985), *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Faeti, A., (1993), *Mi manca Rodari*, in *Le provocazioni della fantasia*, AA.VV., Roma, Editori Riuniti.
- Ferreri, S., (2005), *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Roma, Aracne.
- Giunchi, P., (2003), *Introduzione all'acquisizione delle lingue*, Roma, Edizioni Lettere e Filosofia- La Sapienza.
- Grossmann, M., (1988), *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore*, Tübinge, G. Narr.
- Jersild, T., (1971), *La psicologia del bambino* (trad. it. Melotti, L.), Torino, S.E.I.
- Marconi, L., (1994), *Lessico Elementare. Dati statistici dell'italiano scritto e letto dai bambini delle scuole elementari*, Modena, Zanichelli.
- Marucelli, I., (2004), "I bambini e gli animali", in G., Felicetti (a cura di), *Animali non bestie. Difendere i diritti, denunciare i maltrattamenti*, Milano, Edizioni Ambiente.
- Miller, A. - Gildea, M., (1995), "come i bambini apprendono le parole", in G., Vallar (a cura di), *Apprendimento e Memoria. Le scienze quaderni*, Milano, Scienze.
- Morgana, S., (2003) "Modelli di italiano nei testi di lettura scolastici e per l'infanzia", in AA.VV. (a cura di) *Capitoli di storia linguistica italiana*, Milano, LED. pp. 327- 352.
- Mussen, H., et al., (1986), *Il linguaggio e lo sviluppo cognitivo nella seconda e nella terza infanzia*, (trad. it. Tommasi, R.), Bologna, Zanichelli.
- Nobile, A., (2017), *Pedagogia della letteratura giovanile*, Brescia, La Scuola.
- Oberto, G., (1982), *Letteratura per l'infanzia oggi*, Teramo, Lisciani-Giunti.
- Panebianco, B., et al., (2010), *Le regole e l'immaginazione. Grammatica ed educazione linguistica*, Bologna, zanichelli.

- Ricci, L., (2006) "L'italiano per l'infanzia", in P.,Trifone (a cura di), *Lingua e identità*, Roma, Carocci, pp. 323-350.
- Rodari, G., (1993), *Favole al telefono*, Trieste, Einaudi Ragazzi.
- Rodari, G., (1973), *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi Editore.
- Rodari, G.- De Luca, C. (curatore), (1992), *Scuola di fantasia. introduzione di M. Lodi*, Roma, Editori Riuniti.
- Savoia, L., (1984), *Grammatica e pragmatica del linguaggio bambinesco (baby-talk). La comunicazione ritualizzata in alcune culture tradizionali*, Bologna, Clueb Editrice.
- Sorrento, L., (1949), "Un caratteristico fenomeno di linguaggio affettivo", in Id., (a cura di) *Sintassi romanza. Ricerche e prospettive*, Varese- Milano, Cisalpino, pp. 239-269.
- Spini, S., (1982), *L'educazione linguistica del bambino*, Brescia, Seri La Scuola,.
- Stella, G., (2000), *Sviluppo cognitivo*, Milano, Mondadori.
- Titone, R., (1979), *Il linguaggio nell'interazione didattica*, Roma, Bulzoni.
- Tough, J., (1975), *Ascoltare i bambini quando parlano*, Milano, Emme Edizioni.
- Vygotskij, L., (1973), *Lo sviluppo psichico del bambino*, Roma, Editori Riuniti.
- Zingarelli, N., (1994), *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

المراجع العربية

- إبراهيم أنيس: *الأصوات اللغوية*، القاهرة: مكتبة الأنجلو المصرية، ١٩٨٠م.
- أبو بكر علي عبد العليم: *اللغة العربية (اقرأ وتواصل)*، موجه للصف الابتدائي، ٢٠٠٩م.
- أحمد زلط: *أدب الطفولة*، القاهرة: دار المعارف، ١٩٩٤م.
- أحمد محمد المعتوق: *الخصيصة اللغوية*، الكويت: عالم المعرفة، المجلس الوطني للثقافة والفنون والآداب، ١٩٩٦م.
- أحمد مختار عمر: *علم الدلالة*، القاهرة: عالم الكتب، ١٩٩٨م.

- أحمد مختار عمر: *اللغة واللون*، القاهرة: عالم الكتب، ١٩٨٧م.
- أحمد نجيب: *فن الكتابة للأطفال*، القاهرة: دار الفكر العربي، ١٩٩١م.
- أمل خلف: *قصص الأطفال وفن روايتها*، عالم الكتب، ط١، ٢٠٠٦م.
- أنور الجندي: *كامل كيلاني في مرآة التاريخ*، القاهرة: مطبعة الكيلاني الصغير، ١٩٦٥.
- جان بياجيه: *اللغة والفكر عند الطفل*، ترجمة أحمد عزت راجح، مكتبة النهضة المصرية، ط٣، ١٩٨٣م.
- حامد سعد الشنبيري: *لغة الطفل*، مطبعة النيل، ١٩٩٨م.
- حسام البهنساوي: *لغة الطفل*، مكتبة الثقافة الدينية، ١٩٩٤م.
- حسن شحاتة: *أدب الطفل العربي*، الدار المصرية اللبنانية، ط٣، ٢٠٠٤م.
- حسن عبد الشافي: *عبد التواب يوسف وأدب الطفل العربي*، القاهرة: الهيئة المصرية العامة للكتاب، ١٩٩٣.
- حلمي خليل: *الكلمة دراسة لغوية معجمية*، دار المعارف الجامعية، ٢٠١٠م.
- دواد عبده، سلوى حلو: *في لغة الطفل (المفردات والجملة)*، عمان: دار جرير، ط٢، ٢٠١٠م.
- رشدي أحمد طعيمة: *أدب الأطفال في المرحلة الابتدائية*، دار الفكر العربي، ط٢، ٢٠٠١م.
- سعد أبو الرضا: *النص الأدبي للأطفال*، مكتبة العبيكان، ط١، ٢٠٠٥م.
- سمر فيصل: *الخصائص اللغوية لأدب الناشئة*، قطر: مجلة التربية، ١٩٩٦م.
- سرجيو سبيني: *التربية اللغوية للطفل*، ترجمة فوزي عيسى وعبد الفتاح حسن، دار الفكر العربي، ١٩٩١م.
- عبد التواب يوسف: *قلبي وعقلي وقلمي: سيرة ذاتية وتجربة أدبية في الكتابة للطفولة العربية*، القاهرة: الهيئة المصرية العامة للكتاب، ٢٠٢٢م.
- عبد التواب يوسف: *عن أدب الطفل*، القاهرة: الهيئة العامة لقصور الثقافة، ١٩٩٥م.

عبد الفتاح أبو المعال: *أدب الأطفال: دراسة وتطبيق*، عمان: دار الشروق للنشر والتوزيع، ١٩٨٨م.

عزيزة سمارة وآخرون: *سيكولوجية الطفولة*، عمان: دار الفكر، ط٣، ١٩٩٩م.
علاء الجبالي: *لغة الطفل العربي*، مكتبة الخانجي، ٢٠٠٣م.

مفتاح محمد دياب: *مقدمة في ثقافة وأدب الأطفال*، الدار الدولية للنشر والتوزيع، ١٩٩٥م.

محمد السيد حلاوة: *مدخل إلى أدب الطفل*، مكتبة المصرية، ط٢، ٢٠٠٣م.

محمد القاضي: *فن الكتابة للأطفال*، القاهرة: الصحوة للنشر، ط١، ٢٠٠٩م.

موفق مقدادي: *البنى الحكائية في أدب الأطفال العربي الحديث*، الكويت:

المجلس الوطني للثقافة والفنون والآداب، ٢٠١٢م.

الدراسات السابقة:

تطرق بعض الباحثين واللغويين الإيطاليين إلى دراسة الخصائص اللغوية الشائع استخدامها في أدب الطفل، ومنها على سبيل المثال:

Bowerman, M., *Le relazioni strutturali nel linguaggio infantile: sintattiche o semantiche*, Il Mulino, Bologna, 1976.

Barni, M., *Lessico e apprendimenti :Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

Morgana, S., *Modelli di italiano nei testi di lettura scolastici e per l'infanzia*, LED, Milano, 2003.

Spini, S., *L'educazione linguistica del bambino*, Seri La Scuola, Brescia, 1982.

وكذلك الباحثون اللغويون العرب الذين تطرقوا إلى تحليل الخصائص اللغوية والفنية في أدب الطفل فعلى سبيل المثال:

ساكر، لزهرة. "الخصائص الفنية والدلالية في القصة القصيرة، الجزائر: مجلة

علوم اللغة العربية وآدابها، ٢٠١٨. ويتناول فيها جملة من الخصائص الجمالية والدلالية للمجموعة القصصية "أبراج" لحسن برطال. جريو، عبد القادر. "خصوصية النمو عند الطفل، الخصوصية اللغوية" الجزائر: مجلة النص، ٢٠١٥. يتناول فيها تطور النمو اللغوي عند الأطفال وفقاً لعدة عوامل تحيط بهم. هلالي، سعيدة. "البنية القصصية في أدب الأطفال: دراسة تحليلية"، الجزائر: جامعة العربي بن مهيدي - أم البواقي، ٢٠١٣. وفيها دراسة تحليلية لسلسلة قصصية توضح البناء القصصي لها، بالإضافة إلى القيم والصور البلاغية الموجودة فيها. مقدادي، موفق. "البنى الحكائية في أدب الأطفال العربي الحديث، الكويت: المجلس الوطني للثقافة والفنون والآداب، ٢٠١٢. وفيه يدرس اللغة وجماليات الأداء الأسلوبي مركزاً على أهم الأساليب اللغوية التي اتبعتها الكتاب العرب في قصصهم الموجهة إلى الأطفال.

Sitografia:

<https://www.garzantilinguistica.it>

<https://www.treccani.it>

<http://www.grandidizionari.it>

<http://www.ayoussef.org/about.html>

<https://www.animalinelmondo.com/notizie/animali/734/bambini-e-animali.html>